

Chiuso per topi il «Rossia» l'hotel più grande di Mosca

Topi e scarafaggi hanno imposto la chiusura dell'hotel «Rossia», che con i suoi seimila posti letto è il più grande albergo di Mosca e del paese. Dal primo luglio il «Rossia» sarà sprangato dopo che le autorità sanitarie di Mosca hanno riscontrato disastrose condizioni igienico-sanitarie. L'enorme albergo resterà temporaneamente chiuso per consentire la disinfezione delle 3200 camere nelle quali negli ultimi tempi sono calati in massa topi e scarafaggi. Per questo, i responsabili sanitari della capitale russa hanno inflitto una multa di un milione di rubli (circa 800 mila lire) al direttore dell'hotel, Serghei Smimov. All'inizio degli anni settanta le autorità sovietiche demolirono buona parte del quartiere a ridosso del Cremlino, comprese chiese e case antiche, per costruire il «Rossia» che all'epoca divenne l'albergo più grande del mondo e vanto della dirigenza comunista, nonostante la sua figura e profilo architettonico «stonassero» non poco con l'armonia delle forme della vicina cattedrale di San Basilio. Il «Rossia» ospitava negli anni scorsi le centinaia di deputati e funzionari che giungevano a Mosca per le sedute del Soviet supremo dei deputati del popolo.



Una recente manifestazione di studenti contro il governo a Parigi

Pavani/Alp

Il Grande fratello spierà Parigi Pasqua propone la legge sulla video-sorveglianza

Chi sarà stato condannato per una manifestazione, dovrà stare alla larga dalla piazza per 3 anni. La proposta del ministro dell'Interno francese prevede anche l'uso della video-sorveglianza. Mitterrand: «Non sono d'accordo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il «primo filic di Francia», come viene soprannominato il ministro degli Interni Charles Pasqua, vorrebbe che chiunque venga arrestato nel corso di una manifestazione e condannato non possa poi manifestare per un periodo di tre anni. Il singolare divieto fa parte di un progetto di legge presentato ieri in consiglio dei ministri: si tratta di definire le grandi linee della gestione dell'ordine pubblico e dell'organizzazione della polizia nella Francia «del Duemila». Il carattere repressivo del progetto non ha mancato di suscitare la reazione di François Mitterrand, che come ogni mercoledì presiede ieri mattina il consiglio dei ministri. Il presidente ha fatto presente «il rischio di restrizione del diritto di manifestare» e il carattere illiberale delle norme proposte. L'osserva-

zione - ha tenuto a far sapere il portavoce dell'Eliseo, Jean Musitelli - ha valore di «messa in guardia». Il cicchetto di Mitterrand non riguarda soltanto il diritto di manifestare, ma anche una norma che generalizza l'uso della video-sorveglianza, la possibilità cioè per la polizia di utilizzare immagini captate da telecamere installate agli angoli di strade e piazze. La polemica non è nuova. È già accaduto in numerosi comuni francesi che il sindaco (come a Levallois Perret, alle porte di Parigi) autorizzi l'installazione di videocamere capaci di riprendere la vita quotidiana del quartiere, e che la polizia ne faccia uso costante. L'obiezione è sempre stata la stessa: così facendo si viola il diritto alla privacy dei cittadini, spiati nei loro movimenti e appuntamenti al di fuori di qualsiasi

motivo e quadro giudiziario. Per pura esigenza «di polizia», che diventa un modo di spiare la vita quotidiana della gente. Anche sul fronte di questa video-sorveglianza Mitterrand ha espresso forti riserve e ha suggerito al governo: prima di assumere decisioni irrevocabili, di seguire le raccomandazioni della Commissione nazionale per l'informatica e le libertà. È questo l'organismo che veglia sui confini tra diffusione dell'informatica e vita privata degli individui. Il carattere repressivo delle proposte di Charles Pasqua è certamente in linea con il personaggio. Preoccupato dal diffondersi del fenomeno dei casseurs - quei giovani (si dice «di periferia», ma spesso sono ragazzi dei quartieri-bene di Parigi) che negli ultimi anni condiziano le manifestazioni con rotture di vetrine, svaligiami e vandalismi gratuiti - il ministro non trova di meglio che introdurre pene accessorie e stabilire un sistema di sorveglianza perenne. Con ogni probabilità le sue proposte sono in sintonia con i desideri dei sindacati di polizia. Da quando Pasqua è tornato negli uffici del «suo» ministero (aveva occupato le stesse funzioni dall'86 all'88) prefetture e commissariati hanno ritrovato un certo spirito di corpo. Le prime vittime sono gli

immigrati, per i quali si sono moltiplicate le difficoltà di ordine burocratico. Ora, da quando il governo Balladur ha dovuto più volte far marciare in dietro (sulla scuola privata, sul salario minimo ai giovani) davanti all'ampiezza delle manifestazioni pubbliche, entra nel mirino anche l'opposizione di piazza. Per questo Mitterrand non ha gradito e ha espresso pubblicamente il suo netto dissenso. In Francia si manifesta spesso. Il corteo politico o sindacale è una costante del dibattito democratico. A volte si eccede: per esempio sabato Parigi è rimasta semiparalizzata dalla bellezza di ventuno manifestazioni. Andavano da quella rumorosissima dei motociclisti (che si ritengono puniti dal codice della strada) a quella degli omosessuali che festeggiavano allegramente il Gay Pride all'inaugurazione della Festa della Musica, una settimana di sarrabanda ad ogni angolo di strada della capitale. Ma evidentemente non è questo tipo di manifestazioni che preoccupa Charles Pasqua e il suo governo. Colpisce infine questa proposta di carattere repressivo nel momento in cui l'esecutivo non ha ancora prodotto una riforma che sia capace di risanare le barriere, vero focolaio di disordine e disuguaglianza sociale.

Il principe Carlo confesserà in tv la sua love story con Camilla

Franco, candido, a volte commovente, il principe Carlo per la prima volta accetta di parlare della sua relazione con Camilla Parker Bowles e lo fa addirittura davanti ai microfoni della tv. Mercoledì prossimo si prevede che ci saranno almeno venti milioni di persone incollate davanti ai teleschermi britannici a guardare il documentario «Carlo, l'uomo privato, il ruolo pubblico» curato da un vecchio amico del principe, Jonathan Dimbleby. Si tratta di una vera e propria confessione destinata ad arrivare al cuore della gente, a far capire che tipo di uomo è, e a riabilitarlo agli occhi del mondo. L'erede al trono non si è sottratto a nessuna domanda, neppure a quelle scottanti sul fallimento del suo matrimonio con Diana e sulla relazione con Camilla. Carlo, con il volto solenne, ammette di essersi avvicinato alla vecchia amica quando capi che l'unione con la moglie era ormai fallita. Carlo e Camilla si conobbero nel 1970 a Windsor: durante una partita di polo e per alcuni anni furono inseparabili fino a quando lui non andò in marina e lei si sposò con Andrew Parker Bowles, un gentiluomo amico di vecchia data del principe.

Grande disaccordo sul successore di Delors Una poltrona per tre Europa divisa a Corfù

Lo scontro sulla successione di Jacques Delors alla presidenza della Commissione europea agita la vigilia del vertice dell'Unione europea a Corfù. L'Italia vorrebbe rinviare ogni decisione, sostenuta dalla Germania che già pensa ad un summit straordinario. Francia e Grecia spingono per una scelta immediata. Londra fa il tifo per il suo candidato. Si delineano anche schieramenti contrapposti sul capitolo sociale del Trattato di Maastricht.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. Parla Livio Caputo, sottosegretario agli Esteri: «Tra le priorità italiane al vertice di Corfù vi è il rinvio della designazione del successore di Jacques Delors alla presidenza della Commissione europea». La ragione del rinvio? «Nasce - spiega ancora Caputo - dalla constatazione che oggi l'unanimità è impossibile e se si forzasse troppo per ottenerla sarebbe un'unanimità non unificante, ma piuttosto lacerante». Insomma, avanti, si fa per dire, adagio e tutto rinvio, nei disegni del nostro governo, a un vertice straordinario, «probabilmente a settembre», precisa Caputo. Sul fronte del rinvio si schiera anche il cancelliere tedesco Helmut Kohl, che getta nella mischia tutto il peso diplomatico e, soprattutto, economico della Germania. La parola ora a Jean Musitelli, portavoce della presidenza della Repubblica francese: «Aspettare ancora per nominare il successore di Delors - afferma - non serve a nulla, a meno di trovare un candidato migliore nei prossimi tre mesi. I tre candidati attuali (il premier belga Jean-Luc Dehaene ed olandese Ruud Lubbers, il vicepresidente della Commissione, il britannico Leon Brittan, ndr) sono di ottimo livello». Insomma, per l'Eliseo occorre pigiare l'acceleratore e chiudere in fretta la partita, l'esatto opposto dell'«adagio» italiano. Tra i «velocisti» vi è anche il premier greco Andreas Papandreu, presidente di turno del Consiglio europeo dell'Ue. «È indispensabile giungere ad un accordo sul successore di Jacques Delors, perché in caso contrario il calendario previsto per la procedura sarà molto difficile da rispettare», scrive Papandreu nella lettera che definisce l'ordine del giorno dei lavori del vertice inviata ai capi di Stato e di governo degli altri undici Paesi dell'Unione. «Rinvviare la nomina del nuovo presidente della Commissione provocherebbe una grave crisi istituzionale», ribadisce il presidente uscente del Parlamento europeo Egon Klepsch, promotore di un appello ai Dodici perché «non rinviino la decisione mettendo a rischio tutto il calendario dell'entrata in funzione della Commissione». Lancia in resta parte per Corfù il premier inglese John Major: lui non nasconde che il suo obiettivo è sponsorizzare la candidatura a presidente della Commissione europea di sir Leon Brittan. «L'uomo giusto al posto giusto, nel momento appropriato», sottolineano i diplomatici inglesi che, a microfoni spenti, si lasciano andare ad apprezzamenti poco edificanti verso i due concorrenti. Più concilianti sono i segnali provenienti da Amsterdam: il governo olandese, recita in una nota ufficiale il «premier-concorrente» Ruud Lubbers, non porrà veti sulle altre candidature. Mediazioni non sembrano del-

nearsi in questa tormentata vigilia di un vertice da tutti ritenuto di «straordinaria importanza». Uno dei temi principali all'ordine del giorno del summit è la verifica dello stato di attuazione del «Libro Bianco» di Delors e di aspetti secondari del Trattato di Maastricht. Ed anche su questo punto, alla faccia della sbandierata unità d'intenti, si preannuncia battaglia. Il «solidansmo sociale» di Delors non piace neanche un po' al sottosegretario Caputo e agli inglesi. «L'Italia - precisa infatti Caputo - condivide in parte le riserve britanniche» sull'applicazione del capitolo sociale di Maastricht, in quanto «nelle circostanze attuali» ritiene che tale applicazione «non debba danneggiare la competitività» e che, soprattutto, «l'eccesso di socialità sia una palla al piede dell'Europa». Ce n'è a sufficienza, dunque, per prevedere un vertice tutt'altro che «positivo». In un mare d'incertezze, una cosa appare certa, giurano a Palazzo Chigi: fedele all'idea di una diplomazia «pragmaticamente aggressiva» del nuovo corso berlusconiano, l'Italia si appresta a fare la «voce grossa» nei due giorni in terra greca.

Bombe in Turchia feriti 4 turisti i curdi avvertono «È zona di guerra»

Due attentati terroristici hanno seminato il panico tra i turisti a Marmaris, località balneare turca sul Mar Egeo. Due bombe sono esplose in posti diversi, facendo, secondo un primo bilancio ancora molto frammentario, nove feriti di cui 4 stranieri. I due ordigni, uno nascosto in un bidone della spazzatura vicino alla spiaggia, l'altro, sempre collocato in un bidone della spazzatura ma di un parco, sono esplosi a quanto sembra contemporaneamente. I turisti feriti sarebbero britannici, secondo il prefetto di Mugla, città vicina a Marmaris, Lale Aytaman. L'agenzia Anatolia ha reso nota «l'identità dei quattro turisti e di tre cittadini inglesi. Questo attentato segue di un giorno quello compiuto a Fethiye, altra stazione turistica turca. Anche qui due bombe e dieci feriti. La matrice dovrebbe essere la stessa. A Madrid, uno dei leader del Pkk, il partito dei curdi, ha definito la Turchia una «zona di guerra». 50 mila curdi sono attesi sabato a Francoforte per una manifestazione in sostegno di una «soluzione pacifica».

Ogni anno vengono bruciate 32mila salme, molte di «importazione» Diossina dalle bare cremate I morti sporcano il cielo sopra Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Wedding, Ruhleben e Treptow: sono i tre quartieri di Berlino (i primi due all'Ovest il terzo all'Est) dove, ormai da anni, viene registrata nell'aria la più alta concentrazione di diossina, il terribile veleno di Seveso. Fino all'altro giorno non si capiva perché, ora invece è chiaro: nei tre quartieri si trovano i tre grandi crematori di cui dispone la città e sono proprio loro, che inceneriscono 32mila cadaveri l'anno, a diffondere per l'aria la micidiale sostanza in livelli di concentrazione fino a 30 volte più alti di quelli normali. Lo hanno accertato, pare con pochi margini di dubbio, gli uffici tecnici del Senato berlinese, che hanno comunque invitato a non drammatizzare: per quanto i valori siano notevolmente alti (per esempio a Wedding sarebbero pari a tre nanogrammi per

metro cubo d'aria contro il limite fissato per legge a 0,1 nanogrammi) non ci sarebbe, per il momento, alcun pericolo per la popolazione. Sarà anche vero, ma la notizia ha fatto comunque una certa impressione. Con questa particolarissima forma di inquinamento dell'aria, che richiama memore molto spiacevoli, specie da queste parti, Berlino avrà qualche problema ad abituarci. Anche perché la situazione non potrà essere modificata tanto facilmente. Per motivi che attonano a quella che gli esperti del Senato hanno chiamato una «naturale pietà umana», i crematori non sono assimilabili per legge agli inceneritori e agli altri impianti di trattamento di rifiuti che sono, in Germania, sottoposti a severissimi vincoli in materia di

emissioni. In pratica, finora, nessun limite è stato imposto loro né, fino a qualche giorno fa, nessuno si è preoccupato di fare rilevazioni sui gas che fuoriescono dalle ciminiere. Ma anche ora che il problema è venuto fuori non si sa bene come affrontarlo. Si possono certamente chiudere i crematori più vecchi, come si farà probabilmente nel '95 con quello di Treptow, e dotare di filtri più efficaci gli altri, come pure è previsto per quelli di Wedding e Ruhleben, ma finché il ritmo delle cremazioni resterà ai livelli attuali una soluzione definitiva sarà molto difficile trovarla. Come hanno diligentemente spiegato i tecnici del Senato, infatti, la diossina, o meglio le diossine perché le emissioni pericolose consistono in diverse varianti del composto chimico, e i furoni, altri gas tutt'altro che simpatici, sono prodotti prevalentemente dalla

combustione dei materiali con cui sono costruite le bare e, in particolare, dalle vernici e dalle lacche con cui sono rivestite. Ora, mentre è pensabile che di alcune di queste sostanze venga espressamente proibita l'utilizzazione in Germania, almeno quando la destinazione finale sia il crematorio, altrettanto sarebbe impossibile fare con le sostanze utilizzate all'estero. E al Senato fanno notare, con una certa preoccupazione ma anche con un pizzico di sconcertante orgoglio municipale, che i crematori di Berlino lavorano molto con le «importazioni», soprattutto dalla Polonia e da altri paesi dell'Est. Insomma, che solo una parte dei 32mila morti che vengono «lavorati» ogni anno a Wedding, Ruhleben e Treptow la sua vita l'ha vissuta a Berlino o comunque in Germania, mentre per la gran parte si tratta di stranieri. I quali, magari, da vivi in questa città non c'erano mai stati.

Il congresso Spd dà fiducia al suo presidente Scharping sfiderà Kohl «Batteremo il grassone»

NOSTRO SERVIZIO

HALLE. «Quando si deve mandare un uomo grasso come Kohl bisogna restare uniti», Rudolf Scharping, presidente del partito socialdemocratico tedesco, ha fatto leva sulla sfida al cancelliere per ottenere il consenso del congresso straordinario della Spd, riunitosi ieri. Scharping, la cui popolarità all'interno del partito era in picchiata dopo la pessima prova data alle elezioni europee di una decina di giorni fa, è stato candidato dalla Spd a sfidare Helmut Kohl per la corsa alla cancelleria nelle elezioni legislative del prossimo ottobre. La sua parola d'ordine, «dobbiamo sconfiggere il grassone». Con il teutonico primo ministro in canca della Cdu più che raffor-

zato dal voto alle elezioni europee sarà un compito arduo. La Spd lo sa. In Germania, con una tendenza comune in molti paesi europei, c'è stato un deciso rafforzamento del centro, ma cresce, al contempo il disagio sociale. Rudolf Scharping, 46 anni, eletto nel giugno dello scorso anno alla carica di presidente della Spd, se non altro parte del sostegno quasi plebiscitario del suo partito. La sua candidatura ha ottenuto 479 voti sui 502 delegati presenti alle assise, ovvero il 95,4%. Il voto si è tenuto a scrutinio segreto. Ora a Scharping, capo del governo regionale della Renania-Palatinato, il compito di portare il maggior numero di carte al suo mazzo da qui al 16 ottobre. Ma i

sondaggi non lo danno favorito, l'elettorato tedesco sembra puntare ancora le sue carte su Kohl. Il precedente candidato socialdemocratico alle elezioni legislative di quattro anni fa, Oskar Lafontaine, capo del governo regionale della Saar, era stato designato dalla Spd con il 98,7% dei voti. Nel 1987, Johannes Rau, capo del governo regionale della Renania del nord-Westfalia, nonché sfortunato candidato per la carica di presidente della repubblica, aveva ottenuto il 99,06% dei delegati socialdemocratici. Il congresso Spd ha dato anche qualche indicazione di linea per il futuro. Al primo posto la lotta alla disoccupazione. Rudolf Scharping partirà da qui nel caso vencesse la corsa per la cancelleria.